

# E se ripartissimo da Marx e Gramsci?

*Intervista a Santiago Lopez Petit, filosofo, ospite del Festivalletterature di Mantova con un saggio rabbioso*

**Entrò nella Resistenza durante il regime di Franco: «Vincemmo ma fu una sconfitta»**

**C**himico, filosofo, malato. Santiago López Petit è una persona singolare. Impiegato in una vetreria sotto il franchismo, lasciò tutto e entrò nella resistenza. «Vincemmo, ma è stata una sconfitta. La democrazia che da quella vittoria nacque non era quella che volevamo». Poi lo studio della filosofia, la passione per i post strutturalisti francesi da Foucault a Deleuze, e per i marxisti italiani, da Panzieri a Tronti. La cattedra di filosofia critica all'Università di Barcellona per 23 anni, la partecipazione ai movimenti radicali, dagli indignados a Espai en blanc o Dinero gratis. Poi la malattia. Da qui nasce il suo ultimo libro, *Figli della notte* (Moretti e Vitali editore, 16 euro) di cui ha parlato ieri al Festivalletterature di Mantova insieme a Gianluca Solla.

**Ella Baffoni**

Saggio, analisi, confessione, ragionamento, punto di vista attorno a un malessere potente e sfuggente, depressione, sindrome di fatica cronica, fatica di vivere: «Mal di testa lancinanti, fotofobia, sensazione di sonnolenza e insieme insonnia, l'essere in bilico tra la vita e la morte, momenti di assenza», dice lui, che in pagine dense ha descritto la fatica del suo dolore. Senza arrendersi, analizzandolo, cercandone le ragioni dentro e fuori di sé. Fuori soprattutto. Perché, dice, «chi non è malato in questa società? Chi non soffre di mal di vivere, di sequestro della vita? Chi non sente di voler vivere e di non poterlo pienamente fare?».

**Il mio cuore pompa rabbia, scrive. La rabbia e il pensiero portano al superamento della malattia?**

«La vita è un carcere, è il pensiero di tutte le avanguardie storiche, dai dadaisti ai surrealisti fino ai situazionisti. Ma l'evasione non è la soluzione. Il capitalismo, oggi, si è fatto uno con la realtà, è qui il nodo. Bisogna decidere se essere un pezzo della macchina capitalista o essere l'anomalia, l'errore

del sistema che lo farà implodere, la sfida alla normalità. L'anomalia è la chiave, tutti siamo anomali. La traduzione del malessere sociale non la fanno certo i partiti».

**La grande forza dei movimenti, dal 77 a oggi, si è mostrata e poi è svanita. Perché?**

«Nel M15, che impropriamente voi chiamate indignados, c'è stata una fortissima presa di parola. L'occupazione delle piazze da parte di migliaia di persone senza avanguardie o leader, senza direzione. L'esplosione pacifica di un malessere sociale irriducibile, che è svanito perché non aveva un orizzonte chiaro, forse troppi orizzonti, e alla fine si autocontemplava. Sì, alla fine è mancata rabbia, è mancata strategia e ponti tra noi: la critica alla forma partito è sempre stata molto forte. Ci siamo dispersi seguendo ognuno il suo filo di interesse, l'ecologia, il femminismo, il consumo critico...».

**In Spagna c'è una situazione singolare, ora. L'impossibilità tecnica di formare un governo, e un'economia che comunque cresce.**

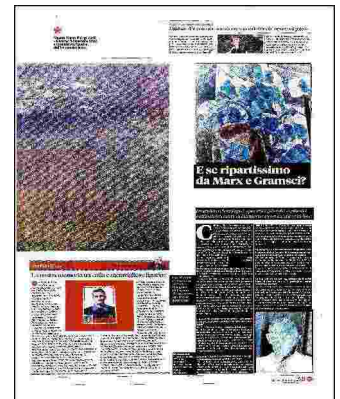
«Podemos ha fallito. E non solo perché insieme a Izquierda unida ha perso milioni di voti. Ha riprodotto il partito classico. Non è riuscita a rompere il bipartitismo, non è riuscita ad essere l'alternativa, rischia di riportare a destra il paese. Il capitalismo? Ormai è la realtà, l'ho detto: non ha più bisogno del sostegno dei partiti».

**Dunque che fare? Lei suggerisce alla fine del libro di tornare ad essere partigiani, come scriveva Gramsci.**

«Certo. Ma dico anche di tornare a Marx. Tra pochi mesi uscirà con la mia prefazione la prima traduzione in catalano del *Manifesto del partito comunista*, che da 40 anni non viene pubblicato in Spagna. Allora il concetto di lotta di classe diede alle masse diseredate riconoscibilità e dignità. Il mondo, poi, è mutato. Ma non è cambiato il bisogno di lottare, di pensare un'altra realtà, di agirli. Da qui si può cominciare».



**Le immagini.**  
A destra murales  
"Historia  
de Mexico"  
di Diego Rivera -  
Palacio Nacional  
- Città  
del Messico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.